

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Per le associazioni non distinte di
abbonamenti rinnovati.
Una copia in tutte le redazioni
italiane.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Nei corpi del giornale per
ogni o spazio di circa cent. 10.
In tutta pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quella
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non
restano. — Lettere e quesiti
non affrettati al redattore.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Avanti colla nostra Petizione al Parlamento!

«Alla incredulità rabbiosa del secolo passato è succeduta una molle indifferenza, e una filosofia senza nervo, senza spiriti, senza dottrina, che alcuni vorrebbero trapiantare nella nostra penisola. Ma io non piegherò mai il collo a questa indegnità, né consentirò dal mio canto che la madre della civiltà e cristianità universale, divenga un satellite filosofico della Francia. Né perciò voglio troppo sdegnarmi e arrischiare di queste vergogne italiane, perché confido nel senso dei più e della Provvidenza. Che se le mie speranze saranno deluse e le parole rimarranno senza effetto, recherò almeno nel sepolcro la dolce consolazione di aver aspirato, per quel poco che le mie deboli forze comportano, a instaurare in Italia la veridica del Buono». Così scriveva il Gioberti nel suo libro *«Della Bellezza e del Buono»*. E queste sue parole sono la risposta più convincente alla domanda della *«Patria del Friuli»*, numero di ieri.

I principi sono immutabili, e quando si ragiona e si scrive appoggiati a tali principi, non si può cadere in contraddizione. Il Gioberti dunque oggi, se visse, a meno che non volesse contraddire a sé stesso, non si vergognerebbe di rendere un omaggio al Capo del cristianesimo; ebbene ripeterebbe ai moderni patrioti, i quali vogliono spedito il Capo della Chiesa Cattolica: «Questa è la piaga che ci ammorba e ci ha resi disprezzabili agli occhi delle altre nazioni; non essendovi nulla di più contemnendo che un popolo dileggiato dai suoi istituti e dalle sue credenze». (Gioberti, lib. cit.)

Potranno opporre gli avversari della nostra Petizione, che essi non intendono che il Romano Pontefice sia meno rispettato, meno libero per questo, che la sede del governo italiano è in Roma.

Per noi rispondono i fatti, i quali additano che il Papato nelle attuali condizioni in cui si ha posto, la rivoluzione, è bistrattato a tal segno che non può neppure il Capo della Chiesa mostrarsi libero per le vie di Roma, senza mettere a pericolo la sacra sua persona che dalla feccia rivoluzionaria, nemica del Papa perché nemica della Chiesa cattolica, sarebbe presa a fischio e forse anche peggio. E ciò è tanto non probabile, ma sicuro, com'è un fatto che nella eterna Roma non si seppe rispettare neppure il cadavere di un Pontefice; e contro la stima del santo, Pio IX si inviò così diabolicamente come non avrebbero fatto gli stessi popoli barbari ed infedeli, essendo il rispetto ai morti pur da loro conservato.

Si possono dimenticare fatti così orribili? E quando un'orda d'increduli grida anche oggi: «abbasso le guardie», o «Vaticano o morte», possono gli italiani gelosi della loro fede, della loro gloria, restar indifferenti e non usare dei mezzi concessi dalle leggi del regno, per protestare contro i fannulloni venduti alla massoneria, i quali non vogliono saperne né di Papa né di Chiesa né di onore italiano?

Sottoscriviamo la petizione! E' nostro dovere. Quando non l'adempiamo, un giorno potremmo attoniti di noi stessi, chiamarci in colpa delle maggiori sciagure che, se non si provveda a tempo, toccheranno non solo alla Chiesa, ma all'Italia nostra.

A chi vuole far credere che il progresso sia la causa per cui più non conviene al sommo pontefice la sua indipendenza, quindi un potere civile, mentre sottoscriviamo la nostra petizione, risponderemo colla stessa Gioberti: «Non giova l'invocare, come egli si uole, la dottrina del progresso, il quale desiderabile e sacrosanto quando sia legittimo, diventa assurdo, se si annullano i principi, in cui si fonda, com'è vano e

ridicolo, il volere razionalizzare, tolta via le premesse. Io credo ai buoni e ragionevoli progressi, perché credo al cristianesimo e alla Chiesa conservatrice dei germi divini, da cui nasce ogni miglioramento...»

«Queste verità, tanto semplici quanto importanti, non sono volute udire al di d'oggi presso le nazioni che più si pregiano di civiltà, forse perché il Cielo con provide consiglio, ha voluto riservare agli italiani la gloria di rimetterle in onore e di farle rivivere». (loc. cit.)

Sì, a noi cattolici italiani il tanto di rimettere in onore i grandi principi, l'avita nostra grandezza. — Sottoscriviamo la petizione: e, quando ci deridono per tale atto, rispondiamo che nelle attuali condizioni in cui versa oggi la società tuttaquanta, per il bene di essa troppo ci interessa, come cattolici, che il romano pontefice sia assolutamente libero nell'esercizio dell'altissima sua missione; come italiani, che lo straniero non abbia pretesto ad imporsi, e venir lui a ripetere ciò che le esigenze del Capo di tanti milioni di sudditi sparsi su tutto il globo, imperiosamente domandano.

Come cattolici, per il bene comune della società, come italiani, per la vera grandezza ed indipendenza della patria nostra, sottoscriviamo la petizione.

Noi vogliamo grande, potente, libera l'Italia da ogni dominio straniero, e tale l'avremo rispettata, temuta quando sia un fatto compiuto quella conciliazione che è nei comuni voti.

Una visita all'Istituto antirabbico di Milano

Vogliamo dal *«Resegone»* di Lecce: Martedì di questa settimana facemmo una visita all'Istituto antirabbico di Milano, del quale è proprietario e direttore l'egr. dott. Antonio Barattieri. Non ci divagheremo a dar relazioni su minuzia topografiche. Diremo solo (e questo per chi può averne interesse) che è posto

in via S. Damiano al N. 20, e che da parte nostra troviamo e locali, e giardino, e posizione, e tutto insomma molto appropriato allo scopo cui serve.

Le prime persone che incontrammo alla nostra entrata nell'istituto furono alcuni dei morsi di Lecce e paesi circconvicini, e, dobbiam proprio confessarlo, ci reso non poca meraviglia il vederli vispi, senza la benché minima idea di persone ammalate, e per di più allegri e non privi di voglia di scherzare. Dall'egr. dott. Barattieri ci venne assicurato che sabato giorno 26 tutti i 17 morsi di Lecce e vicinanza faranno ritorno alle loro case. Assisteremo all'operazione della trapanazione e inoculazione del virus idrofobico ai conigli, fatta dagli assistenti dell'istituto con facilità e sveltezza particolari. I giovani addetti a questi lavori furono dal dott. Barattieri stesso sottoposti ad una cura preventiva, mediante inoculazione, per evitare la serie conseguenze che potrebbero derivare da una disgrazia qualunque. Qualche cosa di nuovo, e quasi vorremmo dir di bello nel suo orrido, è la stanza ove stan racchiusi in appositi gabbie di ferro i conigli inoculati. Lì si vede l'idrofobia in ogni sua fase: dal primo indizio agli ultimi estremi, alla morte. Si vedono queste povere bestioline appena inoculate, che ligate di quanto fra pochi giorni dovrà succedere loro mangiano e bevono tranquille; id altra gabbia si scorge invece un coniglio che incomincia a dare i primi segni dell'idrofobia: movimento continuo della testa, e in seguito assopimento e immobilità. L'ultimo stadio è quello che fa più compassione; la povera bestia, completamente immobile, se ne sta sdraiata, e l'unico segno da cui si può riconoscere essere ancora in vita, è il movimento delle gambe posteriori prodotto dalle convulsioni.

Diciamo il vero, entrando in quella stanza e assistendo per qualche po' di tempo a quanto più sopra abbiamo narrato, ci si sente colpiti da un senso di gratitudine

APPENDICE

44

Il piantatore della Martinica

Nel momento in cui i viaggiatori passavano innanzi alla caverna, due uomini se ne slanciano fuori.

Gesmas afferra il vecchio; Disma si avvanza verso la donna.

— Ci abbisogna tutto il vostro oro!

— Questo fanciullo, che voi vedete, non ha una pietra su cui posare il capo; noi andiamo in Egitto dove gli ebrei già furono schiavi, e se non piace a Dio di mostrarci nel deserto l'albero carico di frutta o la sorgente d'acqua pura, noi morremo di stenti adorando la sua divina mano.

— I magi sono venuti a voi colle mani piene di doni; consegnateci tutto quello che vi hanno portato.

— Attorno a noi regnava tanta miseria che abbiamo dato tutto.

Proferendo queste parole con sì dolce suono qual darebbe una cetra tocca da delicate dita, gli occhi della giovane madre si alzarono a fissare il malfattore.

Questi tentò di sfuggire a quella penetrante dolcezza, ma senza conoscere a quale ignota forza obbedisse indistreggiò di due passi dicendo al compagno:

— Essi sono poveri; Barabba aveva ragione.

— No; non lasciamoci giuocare in questo modo; forse non hanno niente sopra di loro, ma hanno nascosto tutte le loro ricchezze o nel cavo di un albero o nel fondo di una spelunca.

Prendiamo il fanciullo; se la madre lo vorrà riavere ci dirà dove hanno nascosto i regali dei magi.

Il fanciullo gridò la donna spaventata. E d'un salto fu a terra per fuggire, non importa dove, purché potesse in qualche modo salvarsi il fanciullo.

Ma Gesmas il quale avea già legato il vecchio colla cavezza, si lanciò dietro la donna, la raggiunge e tenta strapparle il fanciullo.

— Salvatemi! grida la giovane rivolgendosi a colui dei banditi che si era dimostrato più umano.

Disma si avvanza verso il compagno e gli dice:

— Quanto speravi tu, Gesmas, da questa cattura?

— Io, l'avrei ceduta per trenta denari coll'effigie di Ottavio.

Disma cava dalla cintura una borsa.

— Io ti pagherò adunque il riscatto di questa gente.

E conta a Gesmas i trenta denari.

Dopo di che rivoltosi ai viaggiatori dice loro:

— Voi siete liberi; potete proseguire la vostra strada.

Nel medesimo istante si cominciarono a sentire i sordi brontolii del tuono; il vento

faceva scricchiolare i rami secchi e l'uragano si annunziava in tutta la sua furia.

Disma si avvanza verso i poveri pellegrini.

Una di queste grotte mi serve di dimora, dis'egli loro; degnatevi di prendervi riparo per la dura l'uragano; se la vista di un uomo ripieno di delitti vi è importuna troverò per qualche ora riparo in altra spelunca; che se non vi dispiace la mia compagnia, io mi coricherò presso l'uscita attraverso e vi difenderò sia dalla pancia che si aggira in queste gole, sia dai banditi che danno la caccia alle carovane.

La giovane donna si volta verso il vecchio, interrogandolo collo sguardo, e il vecchio muove i passi verso la caverna sulla scorta di Disma.

Il fuoco minacciava di estinguersi; sotto il potente soffio del bandito si ravviva.

I viaggiatori si riscaldano e il bambino tende le braccia verso le fiamme.

Ma l'ospitalità di Disma non si limita a ciò. Egli pensa al nutrimento dei suoi ospiti e rivoltosi all'angolo più riposto della grotta, ne trae innanzi un agnellino che dormiva; lo colloca vicino al fuoco; prende un coltellaccio appeso al muro ed è per sgozzare la povera bestia, quando ad un belato di terrore, la giovane donna volge il capo; vede quello che sta per accadere, e domanda grazia per il povero agnellino.

Disma apparecchia, un po' di latte rappreso, dei fichi secchi, un po' di pane di frumento ed una focaccotta di miele.

I viaggiatori si sfamavano, e Disma collocata innanzi a loro una brocca di freschissima acqua, toglie da un chiodo una rozza coperta teasta di pelo di camello, vi si avvolge dentro e si corica attraverso all'apertura della grotta.

Ma per molto tempo non può dormire.

Egli domanda a se stesso chi poteva essere quel vecchio venerabile come un profeta, quella giovane donna più bella delle vergini di Scaron, quel fanciullo dai cui occhi uscivano lampi misteriosi.

Finalmente la stanchezza lo vince, comincia a chiudersi gli occhi e a poco a poco si addormenta.

Colla leggerezza e la grazia con cui cominciano a cadere dal cielo i primi fiocchi di neve, pare che discendano da alto celestiali figure, l'aria si imbalza di inusitati profumi; misteriosi accordi vibrano per l'aere; due angeli, l'uno armato di lancia, l'altro di spada fiammeggiante, stanno ai due lati dell'apertura per la quale si penetra nella grotta.

Disma apre gli occhi, risvegliato ai suoni che si spandevano per la spelunca; e credendosi in preda ad un sogno, si passa le mani sugli occhi, ma ben tosto un nuovo torpore lo invade e non sa bene se egli sia desto o se continui il suo sogno.

Intanto il cielo si era rasserenato; l'alba biancheggiava dai balzi d'oriente; e poco stante il cielo si imporporava della diffusa luce dell'aurora.

(Continua.)

d'ammirazione per quell'agr. uomo ch'è il dott. Barattieri, il quale non guardando a spese né a fatiche, tutto si sacrifica a pro dell'umanità.

«Ci spiace però il dover vedere come a governo e autorità comunali e provinciali non passino, ad aiutare l'esimo dottore a dar maggior slancio e sviluppo ad un'opera tanto umanitaria. Non siamo competenti in materia e fortemente dubitiamo che la nostra povera voce arrivi sino alle orecchie di certi *peccati grossi*, vogliamo però dire, così alla buona, una nostra idea. Dopo i continui esempi che tutti si hanno, di tanti poveri infelici moriccati da cani idrofobi che, o per impossibilità o per trascuranza, non si sottomettono alla cura e muoiono, vittima della propria o altrui ignoranza, non potrebbe il governo d'accordo colle provincie disporre dei sussidi all'istituto antirabbico Barattieri e rendere così obbligatoria l'arrivo all'istituto di tutti i moriccati? Vi son tanti «gialloni» seri che si perdono in continue lotte di partito, studiano, invece, di importanti questioni e iniziano un movimento a pro di un'opera tanto utile, necessaria e umanitaria. Da parte nostra all'agr. dott. Barattieri inviamo una parola di sincero elogio e incoraggiamento, a proseguire sulla via tanto bene incominciata, augurandogli tutte quelle ricompense che tanto gli merita.

CONCISTORO

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri.)

8. Chiesa Cattedrale di Nappes, nella India Orientale, recentemente eretta da Sua Santità per R. D. Alessandro Riccati, missionario di S. Francesco di Sales e Arcivescovo, Vicario Generale di Viganjatan.

9. Chiesa Cattedrale di Lincoln, S. U. America, recentemente eretta da Sua Santità per R. D. Tommaso Bonaccini, missionario nell'archidiosi di S. Luigi.

10. Chiesa Cattedrale di Objeuna, Stati Uniti America, recentemente eretta da Sua Santità per R. D. Siquardo Sianna, Vicario Generale di Nanyville.

11. Chiesa titolare Vescovile di Gallipoli per R. D. Vincenzo Molli, archidionano di Milano, Parroco Arciprete della Collegiata di Bellinzona, Vicario Foraneo, Camerario Apostolico e dottore in teologia, Deputato amministratore Apostolico del Canton Ticino.

12. Chiesa titolare Vescovile di Pato per R. D. Matino Vioria, della Congregazione dello Spirito Santo, Deputato Vicario Apostolico della Sogrembia.

13. Chiesa titolare Vescovile di Oardica, per R. D. Augusto Coeset, della Congregazione della missione, Deputato Vicario Apostolico del Vicariato Meridionale.

14. Chiesa titolare Vescovile di Milevi, per R. D. Carlo Doyghe d. O. d. G. Deputato Vicario Apostolico di Coptayan, recentemente eretta da Sua Santità per Soriani del Malabar.

15. Chiesa titolare Vescovile di Tricomia, per R. D. Adolfo Medlescot, nato in Chitangong nelle Indie, di rito latino del collegio Urbano di Propaganda, Deputato Vicario Apostolico di Trichoor, recentemente eretta da S. Santità per Soriani del Malabar.

16. Chiesa titolare Vescovile di Mariana, per R. E. Alfonso Iposten, dei Predicatori, Deputato Vicario Apostolico di Curacao.

17. Chiesa titolare Vescovile di Efestio, per R. D. Vincenzo Flood, dei Predicatori, Deputato coadiutore con futura successione di M. Giovacchino Giacinto Lodovico Gomez, Arcivescovo di Porto di Spagna.

18. Chiesa titolare Vescovile di Patara, per R. D. Giuseppe Faseville, d. O. d. G. Deputato coadiutore con futura successione di M. Alessio Onoz, Vescovo di Madaga.

19. Chiesa titolare Vescovile di Telmesso, per R. D. Nicola Matz, Deputato coadiutore con futura successione di M. Machabent, Vescovo di Douver.

20. Chiesa titolare Vescovile di Tamasso, per R. D. Valeriano Menendez Conde, diacono di Oviedo, Canonico, maggiore della Metropolitana di Compastella e dottore in S. Teologia, Deputato ausiliare del Regno Cardinale Paya y Rico, Arcivescovo di Toledo.

21. Chiesa titolare Vescovile di Gabala, per R. D. Giacomo Olazer, diocesano di

Premiata di rito latino, ivi Canonico capitolare e parroco della Cattedrale, esaminatore Sinodale, dottore in S. Teologia, Deputato ausiliare di M. Luca Boleobri, Vescovo di Premiglia, di rito latino.

22. Chiesa titolare Vescovile di Amizone, per R. D. Enrico Feiten, diocesano di Treviri, ivi Canonico della Cattedrale e consigliere nell'amministrazione diocesana, Deputato ausiliare di M. Michele Felice Korum, Vescovo di Treviri.

Finalmente si è fatta a Sua Santità la postulazione del sacro Pallio per la Chiesa Metropolitana di la Plata.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Presidenza BIANCHIERI

Complimenti e sovvenzioni. Si dà lettura della lettera di donna Amalia, si comunica elezione di Gallo a sostituto Zanardelli nella commissione per la legge sui ministri, e di Ferraris Maggiorino a sostituto Zanardelli nella giunta del regolamento della Camera. — Si propone una commissione permanente di 18 membri per le concessioni di recedere i limiti di sovrimposta. Orsini accetta; il presidente vorrebbe che fosse nominata dalla Camera, e questa non vuole; anche se resta incaricato il presidente. — Orsini pres. domanda di recedere nella sovrimposta per la provincia di Chieti, Massa Carrara e Viterbo.

Disegni, dimissioni etc. Magliani presenta disegno per determinazione dei dazi sui semi oleosi; Ferraracci si dimette da membro della commissione per la legge sui ministri, Indelli da quella per la polizia.

Il pres. annuncia che gli uffici annessi alla lettura le proposte di disegni per la precedenza della discussione finanziaria alla legge operaie, di Savini, per estensione dell'indulto concesso col R. decreto 5 e 22 luglio 1871; di D. Belmonte per affrancazione di oneri di famiglia. Questo si discuterà domani. — Si approva la elezione di Galimberti, che giura. — Si procede alla nomina della commissione per i deputati impediti. — Saracco promette rispondere lunedì ad Amintore.

Parlo Riccati, leggendo che la questione edilizia non attira tutta l'attenzione del governo; e sopra tutto lamenta il disordine dei lavori al circo reale. — Grimaldi risponde difendendo il governo, che ha fatto quanto gli consentiva la legge. — Costa dice che il comizio non fu impedito da elementi politici. — Orsini dà ragione a Grimaldi, e nega a diritto l'esistenza della crisi edilizia. — Grimaldi dice che arguisce provvidenza. — Riccati propone questa mozione.

Il governo è autorizzato ad ammettere direttamente o per mezzo di banche, cinque milioni per le costruzioni secondarie a condizione che la somma sia imbandita alla fine del 1888 e sieno immediatamente ripresi i lavori edilizi della capitale.

Orsini propone a respinga; di Rudini che si riavi agli uffici di approvazione la proposta Orsini per la legge di interpellanza.

Militarismo. Bertoli presenta un disegno di legge per costruzione edifici militari a Roma, ed una per concedere speciali aiuti di costruzione agli artigiani e gente di D. Di chiarini, argenti, e il ministro propone di trasmettere alla commissione ed al bilancio. — Rudini non si sottraggono agli uffici, ma approva la proposta del ministro. — Fazio interroga sul malanni ferroviari. Saracco risponde: essere nominata una commissione per studiare la questione, ma Fazio non è soddisfatto.

La famosa interpellanza. Bonelli rivolge la strombazzata interrogazione. Zanardelli risponde, quanto alle decime; che quelle dei capitolini o fabbricarie le ritiene senza compenso, quelle delle conduttorie con un compenso. Provvederà nel modo migliore.

Sacchi interroga anch'esso sulle lettere dei vescovi, e Zanardelli rispondendo a lui ed a Bonelli, dice: tutti i procuratori generali aver deciso non essere il caso di procedere contro i cattolici che firmano la petizione.

Altri documenti non si crede non inrimpiabili, ma non procederà se non quando sia dimostrato che possano produrre un pericolo sociale. Se però una parte del clero si mostrasse non obsequente alla legge, il governo farà il suo dovere. — Sacchi dichiara soddisfatto; e Bonelli?

Berti interrogherà circa alla cassa nazionale per gli infortuni del lavoro.

Levasi la seduta alle 5.30.

ITALIA

Bologna. — Gli ammoniti nel gabinetto di Ascoli. — Dice che la relazione dell'inchiesta presentata al ministero constata la scomparsa di 937 oggetti dai gabinetti di fisica, che intanto vennero chiusi in attesa dei provvedimenti ministeriali.

Milano. — La fuga d'un cassiere. — Il Secco, e si capisce facilmente, non ne fa motto; ma ciò non impedisce che si parli del cassiere d'una società operata, Abramo Lencola, il quale cassiere, avrebbe preso il volo lasciando nei pasticci la società cui apparteneva ed anche la Banca cooperativa. Per la società si parla di cinque o seimila lire; e per la Banca di circa altre 15000, cifre per altro che paiono esagerate, almeno se dobbiamo credere alla *Lonbaria*, la quale, con naturalezza, dice che si tratta di poca cosa.

Pisa. — Dono del re all'arcivescovo. — L'amministratore dell'arcivescovo di Pisa rivolgevasi testé al ministro della Casa Reale per ottenere in compra una pariglia di cavalli della razza di San Rossore. Sua Maestà, conosciuta la domanda, è saputo che i cavalli chiesti in compra dovevano servire per monsignor Capponi, della ordine che i cavalli stessi venissero donati ad a cura del marchese Origo, gran scudiere, sono stati già consegnati alla scuderia arcivescovile di Pisa.

Sono due magnifici cavalli e vengono valutati a un prezzo non inferiore a dodici mila lire.

Vicenza. — Segretario comunale in prigione. — Fu arrestato il segretario comunale di S. Giovanni Lupatoto per falsa denuncia di grassazione di egli diceva avvenuta in suo danno.

WESTERLO

Francia. — Trasformismo Greyiano. — Nel 1848 l'austero repubblicano av. Greyr così parlava ai suoi colleghi deputati:

«Siete voi ben sicuri che in questa serie di personaggi, che si succederanno sul trono della presidenza, non vi saranno che puri repubblicani, premurosi di dischiudere? E siete voi ben sicuri che non si troverà mai un uomo, tentato di ipocrisia?»

Gli è quest'argomento così motivato che vallo il signor Greyr fra i repubblicani, il titolo d'austero tanto ripetuto anche dai nostri ufficiali.

Temporali mutanti. — Il Greyr mutatur cum sita.

Germania. — Lodi agli italiani. — La *Nord-Alte Zeitung* loda l'ordine la celerità con cui è stato seguito il trasporto delle truppe italiane per la spedizione d'Africa; dice che il comandante italiano ha ordine di passare per le armi i cosacchi Achinov, qualora le truppe italiane se ne impadronissero e loda anche questo provvedimento.

Turchia. — Il commercio degli schiavi a Costantinopoli. — Un dispaccio da Costantinopoli al *Times* si fa sapere che i pellegrini, reduci dalla Mecca portano seco schiavi di ambo i sessi, acquistati per conto degli amici. Il ministro di polizia, malgrado la proibizione del sultano, chiude gli occhi e tollera questo illecito traffico. Con l'aiuto dei pellegrini i negozianti di schiavi esercitano il loro infame mestiere. Si crede anzi che i frequentissimi pellegrinaggi ai luoghi santi, (santi per modo di dire) siano fatti in grandissima parte per poter impunemente commerciare in schiavi.

Cose di Casa e Varietà

Avviso ai cattolici italiani

Tutti i procuratori generali furono unanimi nel non ritenere che fosse il caso di procedere contro i cattolici che firmano la petizione. (Ministro Zanardelli nella seduta del 23 nov.)

Religione ed arte

L'anno 1864 mon. Teloni missionario apostolico prendendo il mese mariano nella chiesa di S. Pietro martire, a ricordo della stessa divozione e dall'affollatissimo ed straordinario concorso istituiva la divozione a S. Giuseppe. Il per allungare la divozione stessa collocava con solennità al basso della pala sull'altare di S. Domenico una bella

cornice dorata con entro l'immagine di San Giuseppe in olografia. Restati nel corso di questi 23 anni alquanto annerita, l'attuale rettore della chiesa pensò di sostituirvi nelle stesse dimensioni un dipinto, ed affidava il lavoro a quel simpatico nostro artista Lorenzo Bianchini. Per i pittori il tipo di S. Giuseppe è argomento del più difficile; il popolo suol ammirare volentieri un bel tipo di vecchio venerando che stringe da un lato la verga fiorita, e dall'altro tiene in braccio ed accarezza e guarda e rimirà il bambino. Le tradizioni più accreditate non lo farebbero vecchio, ma di un semblante effatto che alla freschezza della gioventù unisce il senno dell'uomo maturo e l'aureola di una santa verginità. Il Bianchini si tenne nel giusto mezzo, ed accostò alla testa venerabile del santo patrono della chiesa un misero bambino, che a proprio vivo, parlante lampio, negli occhi, con quel mandare grandi di luce celestiale, con un caprio in mano, quasi leggessa le grazie che il santo chiede al Datore d'ogni cosa. Sia meritata lode al digno Bianchini per questo suo nuovo dipinto, nel quale, in vista della povertà della chiesa, non volle per giustizia nemmeno essere rimunerato come al costume della nostra patria.

Un discepolo

Pellegrinaggio a Roma

Dal bollettino ufficiale del comitato promotore delle feste giubilari riceviamo questi dati del pellegrinaggio che possono interessare i nostri lettori.

«Conveglio»

via Mestre-Bologna-Firenze — percorr. K. 649

Per 200 persone	80,80	56,60	36,00
Per gli espositori	88,90	62,30	40,30
Per il pubblico	101,75	71,35	43,55

Portogruaro

via Mestre-Bologna-Firenze — percorr. K. 601

Per 200 persone	82,30	57,70	37,50
Per gli espositori	90,80	63,30	40,90
Per il pubblico	103,70	72,60	44,65

Udine

via Mestre-Bologna-Firenze — percorr. K. 728

Per 200 persone	80,80	56,60	41,30
Per gli espositori	90,80	62,30	44,50
Per il pubblico	115,15	80,65	49,05

Durata dei biglietti. Per gruppi da 200 persone almeno i biglietti hanno validità per quel numero di giorni che sarà fissato dall'orario del treno speciale con cui viaggeranno i pellegrini; e che, accortosi una volta, non potrà essere mutato.

I biglietti per gli espositori valgono dal 1 dicembre 1887 al 30 giugno 1888. I biglietti per il pubblico valgono, dalle stazioni della nostra provincia, giorni ventici.

A proposito di una firma

Preg. signor direttore del « Cittadino Italiano ».

A rettifica di una ineluttabile dichiarazione del firmatario di Arcenzo alla petizione dei cattolici italiani al parlamento, pubblicata sotto sui fogli cittadini, ed allo scopo d'illuminare l'affettata ignoranza di qualche « virgola » del paese sul fatto medesimo, giova ricordare che la petizione venne letta e spiegata pubblicamente in chiesa fino dal 12 corr., e che, in seguito, a mezzo di appositi incaricati si venne raccogliendo le firme di quei volenterosi cittadini che intendono a dovere il bene della religione unitamente a quello della patria.

Audisteghieri dalle firme non mancarono i soliti organi liberalissimi di subire contro la spontanea e libera sottoscrizione dei paesani, adoperando quegli argomenti che da lunga pezza sono famigliari in coteletto. Inventarono insulse e ridicole dicerie, come a mo' d'esempio, che i firmatari andranno soggetti a tasse e pene pecuniarie — a militare sotto la bandiera del papa, o contro gli abissini in Africa — a soffrire disturbi, reclusioni e privazioni d'impieghi — ed altre consimili maligne insinuazioni e calunnie, capaci pur troppo d'incutere timore e spavento presso la gente semplice e di buona fede. — Senonché siffatte dicerie, esvalsero a rattenere od anche a far ritirare la firma di qualche pusillanime valsero pure a riemmagliormente spiegare il contenuto della petizione, essendo che, divenuta la cosa di pubblica notorietà, i firmatari facendo atto di adesione al documento, dimostrano di farlo con piena cognizione di causa.

Ciò stante il sig. Job non può in alcuna

modo all'egregio signor Job, che ha fatto della propria firma, la dichiarazione dover sottoscritta di sorpresa, e tanto meno protestare contro l'abuso che hanno fatto altri della di lui buona fede. — Al Job venne data chiara lettura della petizione da uno degli incaricati ed alla presenza di altre persone, ed egli ebbe a dire che tale petizione non aveva alcun che in contrario alquanto si desidera da ogni buon cittadino italiano, appose quindi liberamente la propria firma, con piena coscienza da questo fatto. Quel che giorno dopo il sig. Job, apostrofato e censurato da altri per quell'atto, si presentò alla casa d'abitazione di uno degli incaricati in compagnia di altri tre individui per ritirare la firma, aggiungendo che fuori della porta era la benemerita anima in aspettativa dell'atto. L'incaricato, a quella inaspettata visita disse che era contentissimo d'abboccarsi anche col r. carabinieri in proposito, ma che non poteva più ritirare la firma del Job non avendo presso di sé la nota. Quindi tentò spiegare, al Job, e compagni la leggittimità e convenienza della petizione, e dimostrò la vanità delle apprensioni e dei timori per dispiaceri che a detta dei fristi potrebbero andarsi incontro i firmatari. Allora il Job prendendo la mano dell'incaricato disse: «Se tutti i miei mali consistessero in questa fatto, mi stimerei beato». Così se ne andò senza ulteriori ricerche in buona famiglia.

In base a questi fatti, che si possono all'uopo gravare con tutti i fatti che la vigile del paese sono poco bene informate, e che la dichiarazione sottoscritta dal signor Job è pubblicata sui giornali non può derivare, se non da un vile rispetto umano.

Taranto, 28 novembre 1887.

Un cittadino di Taranto.

Contro dichiarazione

Hicviamo e pubblichiamo

Pregiatissimo sig. direttore,

Pregiamo la compiacenza, della S. V. a voler inserir in uno dei prossimi numeri del di lei giornale la seguente

Contro dichiarazione.

I sottoscritti incaricati a raccogliere le firme del paese alla Nota Petizione dei cattolici italiani al parlamento, intendono con la presente di protestare, come protestano, contro la « dichiarazione » del sig. Onofredo Job di Giovanni data da Taranto, del 24 e pubblicata in codesto giornale in data 27 corrente.

La dichiarazione del signor Job è falsa quando asserisce che ha « firmato di sorpresa senza comparsa del vero significato della petizione » ed offensiva all'indirizzo dei sottoscritti quando li « predica » contro l'« abito » che si è fatto della di lui buona fede ».

La verità è che i sottoscritti, consoci della delicatezza del loro mandato, hanno dato al sig. Job, chiara lettura della petizione, benché pubblica e notoria in paese da più giorni, in seguito alla quale egli liberamente e spontaneamente appose la propria firma mostrando di farla con piena e perfetta cognizione di causa.

Taranto, 28 novembre 1887.

Margente Valentino

Cusigli Giovanni

Il sottoscritto, dichiara che la firma del sigg. Margente Valentino e Giovanni Cusigli sono autentiche in fede.

Taranto, 28 novembre 1887.

Il pivano

P. L. VOTKZ.

Ed ora, diciamo noi, scassato il signor Onofredo Job dalla lista dei sottoscritti, resta che egli fece un bene e non un male alla causa nostra, poiché vien provato che fra i sottoscritti non ci saranno i girelli qualunque.

Disgrazia

Sta mattina fu trovato sotto il ponte del battimento in via Giorgi il cadavere di un uomo riconosciuto poi per il signor Pietro Santa Caterina, noleggiatore e accondatore di pianoforti, di anni 41. Dubitavasi da prima si trattasse di suicidio essendosi in altro punto trovato cappello e canna sulle spenda della roggia; ma secondo ulteriori indagini risulta certo si tratti di caduta accidentale, stante i precedenti inappuntabili del povero annegato. Pare che la disgrazia sia accaduta così. Il santa Caterina è uscito di casa stamattina poco dopo le quattro, cosa solita del resto, come attesta il m. r. don Filippo Comelli da cui l'annegato aveva affitto una stanza. Da parecchio tempo

il Santa Caterina non poteva prender sonno e pare vi rimediava con bevande alcooliche. Forse l'er era bevuto un po' troppo. Uscito dunque stamattina, sentendosi male depose cappello e canna e si chinò per bagnarli le tempie; ma invece cadde e vi trovò la morte. L'orologio era segnato alle 4.30. Il cadavere venne trasportato dopo le 9 nella camera mortuaria del comune.

Per un guasto alla macchina

Arretrato a Genova il treno da Pontebba giunse iersera dopo le 10 invece che alle 7.40; e quello da Venezia per Udine giunse alla stazione di Camaria arrivò alle 6.40 invece che alle 5.15.

Per i commercianti udinesi

La società delle ferrovie Adriatiche, facendo ragione alle proteste di questo commercio, ha autorizzato la stazione ad incassare per oro i soli biglietti dello Stato, esclusi quelli degli istituti di emissione.

Mercoato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza

Frutta e legumi

Granoturco com. n. L. 10. — 11.20 All' ett. Id. Giallone com. n. — 12. — 14.50 Id. Pignoletto n. — 12.50 13.12 Id. — 15.25 16. — Id. — 10.16 10.30 Id. — 8.16 8.50 Id. — 9. — 11. — Al q.le

Il giorno dei morti in teatro

In tutti i teatri tedeschi dell'Alustria si rappresenta ogni anno, nella ricorrenza della commemorazione dei morti, il 1° e 2° novembre, un dramma popolare di lingua tedesca intitolato: « Il mugugno e sua figlia » assai commovente. Ecco in breve il soggetto del dramma:

Un ricco mugugno, che ha una figlia unica, di nome Maria, non vuole darle in sposa ad un povero giovane. La fanciulla, che ne sa cosa tanto che si amala. Nella notte dei morti il giovane si nasconde nel cimitero aspettando, secondo una leggenda popolare, di veder passare le « anime » di coloro, che entro il prossimo anno moriranno.

Vede venire tra esse l'ombra del vecchio mugugno, e mentre se ne rallegra, si apre che costui potrà sposare la ragazza amata, anche l'ombra di lei, che dimora in un'altra casa. La madre allora, poco dopo, tra le braccia di lui, con grande rimorso e pentimento dell'averlo generato.

A questo punto del dramma non si vedono che occhi rossi e lagrime, e non si sentono che singhiozzi di tutte le spettatrici commosse, profondamente per la infelice sorte della povera Maria, benché molte abbiano avvertito per lo meno una ventina di volte alla rappresentazione di questo dramma.

APPUNTI STORICI

Il governo per difendersi dai forestieri si pose sotto la protezione di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, auspicò il card. Legato, allora doge di Genova, e i maggiori del partito (Cortio — Istoria di Milano).

Diario Sacro

Mercoledì 30 novembre — S. Andrea ap. — Dignuno d'Avvento.

(L. P. ore 4, m. 10, sera)

BIBLIOGRAFIA

Instrumentum pacis inter sereniss. ducem Venetiarum et magnificam communiam Civitatis Austriacae et concessio regiminis civitatis Rari Juliae Civitatis. Up. Raria 1887, un opuscolo di pag. 16 in 8°, carta a mano.

Per le nozze dell'avv. Antonio Polla colla signorina Iva Gabrieli alcuni amici pubblicarono due importanti documenti, all'età dei quali si volle conoscere anche tanto quanto l'edizione, fatta in carta di filo e con una copertina di carta pergamenata.

Il primo è il trattato di pace tra la repubblica di Venezia e il comune di Cividale, prodromo del passaggio di tutto il Friuli sotto il dominio veneto. Esso reca la data dell'11 luglio 1419, e alla sua stipulazione intervennero da parte della repubblica: Alberto Badier, Rosso Marin, Maria Caravella, Francesco Roscari e Antonio Contarini, in nome del doge Tomaso Mocenigo e del dominio; da parte del comune di Cividale: Nicolo de Portis, Simon di Giovanni Antonio e Alessio di Giacomo procuratori del gastaldo e del comune. L'atto venne ratto dal notaio Marco Serafini, figlio di Serafino.

Il secondo documento è l'atto col quale, giusta una parte presa nel consiglio dei pregadi, si concede alla città di Cividale un patrizio col nome di provveditore, il quale doveva condurre un dottore per

vicario, un cancelliere e un cavaliere durare in carica, e sedici mesi ricevere oltre un salario da parte del dominio, dieci ducati al mese dalla città. In separati articoli vengono stabilite le attribuzioni del provveditore, il quale poteva proibire di portar armi, aveva la giurisdizione criminale della città e del territorio, dove interveniva a tutte le adunanze del comune, ecc. L'atto, che porta in testa il nome del doge Antonio Trevisan, è in data dell'8 agosto 1553.

ULTIME NOTIZIE

Leggi in Africa.

Massara 28. — Di San Marzano ha ispezionato gli avamposti comandati dal Sittia; ne è rimasto soddisfatto.

Ogni giorno si fanno perlustrazioni nel territorio.

Oggi parte il piroscafo Orione, donati il Bosforo recasi a Suaz per caricare cavalli, posdomani l'America recasi a Malta per portarvi la carota e la Regina Margherita parte per l'Italia.

I lavori ferroviari procedono con la massima celebrità.

Le piogge quotidiane guastarono la ferrovia di Moncalvo che fu costruita nel torrente per vincere la pendenza.

Crisi francese

Una lettera di De La Forge declina formalmente la candidatura alla presidenza.

Due meeting di socialisti ebbero luogo oggi a Parigi.

Tutti gli oratori attaccarono vivamente Grevy, il parlamento e specialmente Ferry, approvando un ordine del giorno in questo senso.

Grevy ha promesso di dimettersi giovedì, in seguito alla minaccia fattagli da Rouvier d'andarsene.

Sembra assicurato il successo della candidatura Freycinet.

La Limoux annunzia che pubblicherà un giornale dal titolo: *Les châtiments*, promette gustosi, piccanti e compromettenti relazioni.

La destra realista, comprendente oltre 100 membri decise di votare contro lo scrutinio pubblico colla nomina del presidente della repubblica.

(Ginevra) — Rouvier domanda alla camera di aggiornarsi a giovedì, il governo pare allora di fare una compromissione importante.

La camera si aggiorna a giovedì.

L'Official annunzierà soltanto giovedì che il gabinetto Rouvier ha ritirato le dimissioni. Il congresso si riunirà venerdì.

Si assicura che col suo messaggio breve, Grevy, dichiarerà che declina ogni responsabilità per le conseguenze del suo ritiro.

La piena del Po

L'Agenzia Stefani comunica i seguenti disastri.

Ferrara 28. — Il Po è nuovamente in piena e raggiunge 80 centimetri sopra zero all'idrometro di Pontelagoscuro. Le notizie del corso superiore sono tranquillanti.

Ferrara 28. — Il Po decresce regolarmente di tre centimetri all'ora.

Le notizie sparse che siansi manifestati dei fontanacci agli argini sono prive di fondamento.

In fasolo.

La regina ha ricevuto ieri la signora Crispi, ma non si dice quale. — Parte presto il cap. Occhi nuovo console gen. a Aden. Si fermerà qualche giorno a Massara. — La seduta di ieri alla camera diede luogo ai seguenti battibacchi: Ricchetti col presidente; presidente e Costa; Cocciopieri e Crispi; Crispi e Ricchetti; di nuovo presidente e Costa; Costa e Cocciopieri che furibondo scende nell'emiciclo e grida: Voglio essere rispettato! Per una seduta, non c'è male da vero; fanno il carnevale anticipato! — Ieri mattina il papa ha ricevuto i pellegrini ungheresi. — Dicasi che ras. Aulà, abbia impedito alla missione inglese di avanzarsi e la tenga in ostaggio. — Il negozi promette al ras di farlo vice re del Tigre se si vince. — Le notizie sulla salute di Garibaldi sono allarmanti. — La regina Vittoria andrà per qualche settimana a San Remo. — L'imperatrice Augusta, di Germania, peggiora. — Tutto accenna a un prossimo movimento in avanti delle nostre truppe in Africa.

TELEGRAMMI

Cardiff, 28. — Per un accidente alla cava di carbone Albernack si ruppe la scala. Centoventi minatori sono ancora seppelliti. Si fecero discendere vivi per nutrirti.

Lima, 28. — In seguito all'apparizione del colera al Chili, le comunicazioni con

questo paese sono interrotte durante il dicembre.

Limerick, 28. — Il sindaco di Limerick invitò i membri del consiglio municipale e le altre autorità cittadine ad assistere, domenica, alla inaugurazione del monumento innalzato ai tre feniani chiamati i martiri di Manchester, che furono impiccati in questa città, nel 1807, per avere assassinato un sergente di polizia. — Il governo ha deciso di proibire questa dimostrazione ed ha aumentato la guarnigione di Limerick.

Londra, 28. — Il Daily News assicura che lo zar ha spedito a Berlino una copia dei dispacci, falsificati di cui parlò la Kolnische Zeitung.

Il Daily News spera che la luce si faccia tra poco sull'incidente dei dispacci: crede sapere lo czar soddisfattissimo della visita di Berlino. Sono imminenti cambiamenti nel personale diplomatico russo.

CARLO MORO garante responsabile.



TARDI E INUTILI RIMPIANTI

sono riservati a coloro i quali non avranno saputo approfittare a tempo dell'occasione, che l'Ultima Lotteria offre ancora una volta, e chi desidera arricchire improvvisamente e onestamente. Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Essendo ormai ridottissimo il numero dei biglietti disponibili, si è gruppato in otto classi, verrà quanto prima annunziata la chiusura della vendita, la data dell'estrazione, che avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le garanzie volute dalla legge.

Così termina questa grandiosa Ultima Lotteria, vera consolatrice dei poveri. Infatti, innumerevoli saranno i cambiamenti di fortuna da essa prodotti. Con un solo biglietto, da una lira si possono vincere premi da un minimo di 50 lire a un massimo di centomila e con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi minimi di lire 250, 500, 2500, 5000, a premi massimi di 200000, 250000, 270000, 304500 lire.

Tali biglietti si vendono dai principali Banche, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

VERZA AUGUSTO

Ha l'onore di annunciarla alla sua clientela che col giorno 16 novembre ha aperto in via Mercatovechio N. 5 il nuovo MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI; con un ricchissimo e scelto assortimento di oggetti di Chinacceria — Profumerie — Biscottieri — Giuocattoli — Articoli da viaggio — Mercerie — Mode — Maglierie — Lingerie confezionate — Cravatte — Busti — Pazzoletti — Scialli — Cuffie — Ombrelli — Bastoni — ecc. ecc.

Grande assortimento pellicce SPECIALITÀ ARTICOLI PER REGALI

Assortimento strumenti musicali — Armoniche — Harpophons — Melophons — Clarinofoni — Clarinofoni — Armoniche Orchestra ecc. ecc.

Musica relativa

Armoniche — Violini — Archi — Chitarre — Corde armoniche oggetti inerenti agli strumenti ad Arco.

La benevolenza finora dimostrata e la scorta convenienza dei prezzi, gli sono garanzia che il pubblico vorrà concedergli quella fiducia di cui le favori sino ad oggi.

Cartoleria di Eugenio Fabris

UDINE - Via della Posta N. 42 - UDINE

Trovansi vendibili oggetti scolastici e per disegno e di cancelleria, olografici ecc. si eseguono cornici dorate, si assumono ligature di libri, registri, messali o brevetti il tutto a modicissimi prezzi.

